





*Ai futuri magistrati*

«Tutti i diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione  
si trovano in rapporto di integrazione reciproca  
e non è possibile pertanto individuare uno di essi  
che abbia la prevalenza assoluta sugli altri.

La tutela deve essere sempre “sistemica  
e non frazionata in una serie di norme non coordinate  
ed in potenziale conflitto tra loro” (sentenza n. 264 del 2012).

Se così non fosse,  
si verificherebbe l’illimitata espansione di uno dei diritti,  
che diverrebbe “tiranno” nei confronti delle altre situazioni giuridiche  
costituzionalmente riconosciute e protette,  
che costituiscono, nel loro insieme,  
espressione della dignità della persona».

Corte costituzionale, sent. n. 85 del 9 maggio 2013



PASQUALE GIANNITI

DIRITTI FONDAMENTALI  
E GIUDICE COMUNE  
VERSO UN SISTEMA EUROPEO  
DI TUTELA INTEGRATA

*Prefazione di*

RAFFAELE SABATO



©

ISBN  
979-12-218-0261-0

ISBN PDF  
979-12-218-0262-7

PRIMA EDIZIONE  
Roma, ottobre 2022

## INDICE

- 15 **Prefazione** di Raffaele Sabato
- 19 **Introduzione**

### PARTE GENERALE

#### IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA TRA POLITICA E DIRITTO

- 25 **Capitolo I**  
**La “grande” Europa: il Consiglio d’Europa e la Convenzione EDU**  
1.1. L’idea di Europa nell’Ottocento e nel Novecento, 25 – 1.2. Lo scenario europeo all’indomani della seconda guerra mondiale, 27 – 1.3. Il Congresso europeista dell’Aia del 1948 e la nascita del c.d. Movimento europeo, 30 – 1.4. Il Consiglio d’Europa, 30 – 1.5. La guerra in Ucraina ed il ritiro della Federazione russa, 53.
- 57 **Capitolo II**  
**La “piccola” Europa: l’Unione europea**  
2.1. L’opera di Schuman, Adenauer e De Gasperi e l’istituzione della CECA, 57 – 2.2. La guerra in Corea ed il fallimento della Comunità europea di difesa, 59 – 2.3. I Trattati di Roma, 60 – 2.4. Dall’Europa delle patrie del generale De Gaulle all’Europa dei dodici, 61 – 2.5. L’atto Unico Europeo e l’accordo di Schengen, 62 – 2.6. Il Trattato di Maastricht e la struttura a pilastri della neonata Unione Europea, 63 – 2.7. I c.d. criteri di Copenaghen, 65 – 2.8. Il Trattato di Amsterdam ed il Trattato di Nizza, 66 – 2.9. L’introduzione della moneta unica, 66 – 2.10. L’allargamento ad Est dell’Unione europea ed il progetto del Trattato che istituiva una Costituzione per l’Europa, 68 – 2.11. La ripresa del processo di integrazione ed il vertice di Bruxelles, 70 – 2.12. Il Trattato di Lisbona, 70 – 2.13. L’ingresso nell’Unione di Romania, Bulgaria e Croazia, 73 – 2.14. Il recesso del Regno Unito dall’Unione, 73.

**79 Capitolo III**

**Integrazione europea e diritti fondamentali**

3.1. Obiettivi dell'originaria Comunità economia europea, 79 – 3.2. Il contrasto tra giudici nazionali e la Corte di giustizia, 80 – 3.3. Il ruolo della Corte di giustizia, 82 – 3.4. Il ruolo del Parlamento europeo, 87 – 3.5. L'esigenza di un catalogo dei diritti fondamentali dell'Unione europea, 89.

**93 Capitolo IV**

**Luci ed ombre dell'Unione europea, oggi**

4.1. Gli importanti passi compiuti, 93 – 4.2. I punti di forza, 96 – 4.3. I punti di criticità, 96 – 4.4. Il problema della democraticità dell'attuale assetto istituzionale europeo, 98 – 4.5. L'attuale fase di stallo, 101.

**105 Capitolo V**

**Le prospettive future dell'Unione europea**

5.1. La Conferenza europea sul futuro dell'Europa, 105 – 5.2. L'obiettivo di dar vita ad una "capacità fiscale europea" ..., 108 – 5.3...e gli ostacoli che ad essa si oppongono, 109 – 5.4. Una grande occasione da non perdere, 111 – 5.5. Un grande interrogativo ed una grande responsabilità, 120 – 5.6. L'Europa e la geopolitica, 125.

## PARTE SPECIALE

### I SINGOLI LIVELLI DI TUTELA E LE PROSPETTIVE EVOLUTIVE DEL SISTEMA

#### Sezione Prima

#### Il livello nazionale di protezione

#### 133 Capitolo VI

##### **I principi fondamentali nella Costituzione: diritti individuali inviolabili e doveri inderogabili di solidarietà**

6.1. Premessa, 134 – 6.2. I principi fondamentali, 137 – 6.3. La parte prima sui diritti e sui doveri del cittadino, 163 – 6.4. La parte seconda sull'ordinamento della Repubblica, 165 – 6.5. Limitazioni dei diritti costituzionali e relative garanzie, 1699 – 6.6. I doveri inderogabili di solidarietà, 173.

#### 183 Capitolo VII

##### **L'interpretazione costituzionale**

7.1. La posizione ordinamentale della Corte costituzionale, 183 – 7.2. L'interpretazione costituzionale, 187 – 7.3. I cc. dd. principi supremi della Costituzione, 204 – 7.4. Diritti tiranni e diritti presupposti, 212 – 7.5. I nuovi diritti nella giurisprudenza della Corte costituzionale, 218.

#### 221 Capitolo VIII

##### **La c.d. costituzionalizzazione del diritto civile ed i diritti della persona nei rapporti tra privati**

8.1. Premessa, 221 – 8.2. Il sistema del codice civile del 1865, 222 – 8.3. Il sistema del codice civile del 1942, 223 – 8.4. Il sistema a seguito dell'entrata in vigore della Costituzione del 48, 223 – 8.5. Il problema della natura precettiva o programmatica delle norme costituzionali, 226 – 8.6. Il problema della natura dell'art. 2 Cost., 232 – 8.7. Il problema della tipicità o della atipicità dei diritti della personalità, 238 – 8.8. Il c.d. uso alternativo del diritto, 243.

#### 247 Capitolo IX

##### **Il risarcimento del danno non patrimoniale come emblematico caso di costituzionalizzazione del diritto privato**

9.1. Premessa, 247 – 9.2. La problematica nel sistema del codice civile del 1942, 248 – 9.3. La svolta giurisprudenziale del 2003, 249 – 9.4. L'intervento delle Sezioni Unite nel 2008, 252 – 9.5. Il problema dei criteri di selezione del danno patrimoniale risarcibile, 254 – 9.6. La giurisprudenza di legittimità successiva alle Sezioni Unite del 2008, 259.

## Sezione Seconda

### Il livello convenzionale di protezione

#### 263 Capitolo X

##### **La Convenzione EDU ed i suoi Protocolli**

10.1. Premessa, 263 – 10.2. La struttura della Convenzione EDU, 269 – 10.3. I Protocolli aggiuntivi alla Convenzione EDU, 288.

#### 305 Capitolo XI

##### **L'efficacia della Convenzione EDU nell'ordinamento interno**

11.1. Inquadramento generale, 305 – 11.2. L'efficacia della Convenzione EDU nell'ordinamento italiano prima della riforma costituzionale del 2001, 306 – 11.3. La Convenzione EDU dopo la riforma costituzionale del 2001, 315 – 11.4. La Convenzione EDU dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, 323 – 11.5. Scenari interpretativi, 329.

#### 333 Capitolo XII

##### **Il nesso inscindibile tra la Convenzione EDU e la Corte EDU**

12.1. Istituzione della Corte EDU: Part. 19 della Convenzione, 333 – 12.2. I rapporti tra la Corte ed il Consiglio d'Europa, 334 – 12.3. Gli organi antecedenti storici della Corte EDU, 335 – 12.4. L'attuale organizzazione della Corte, 338 – 12.5. Il nesso inscindibile tra la Convenzione EDU e la Corte EDU, 341 – 12.6. Principi e criteri ermeneutici utilizzati dalla Corte EDU, 345.

#### 373 Capitolo XIII

##### **Aspetti di diritto processuale convenzionale**

13.1. Libero esercizio del diritto al ricorso e obblighi dello Stato convenuto, 373 – 13.2. Le competenze della Corte, 376 – 13.3. Il funzionamento della Corte, 381 – 13.4. La procedura davanti alla Corte EDU, 385.

#### 401 Capitolo XIV

##### **Il precedente convenzionale e la sua esecuzione**

14.1. Le quattro formazioni di giudizio, 401 – 14.2. Il provvedimento che definisce il procedimento, 402 – 14.3. Efficacia *inter partes* ed efficacia *inter alios* delle sentenze della Corte, 406 – 14.4. L'esecuzione delle sentenze di condanna, 411 – 14.5. La procedura esecutiva come procedura a doppio binario, 412 – 14.6. Obiettivi della procedura esecutiva, 413 – 14.7. Il problema del destino del giudicato nazionale, 416 – 14.8. Il problema dei ritardi nell'esecuzione delle sentenze della Corte EDU, 429.

**433 Capitolo XV****Il ruolo politico della Corte EDU ed il c.d. consenso europeo**

15.1. Il ruolo politico della Corte EDU, 433 – 15.2. Il controllo europeo nelle clausole di interferenza, 434 – 15.3. Le nomofilachie nazionali quale possibile criterio per determinare il consenso europeo, 442.

**Sezione Terza****Il livello comunitario di protezione****447 Capitolo XVI****Natura e valori, obiettivi e compiti dell'Unione europea.**

16.1. Premessa, 447 – 16.2. L'Unione Europea come organizzazione internazionale *sui generis*, 448 – 16.3. Natura giuridica dell'Unione Europea, 451 – 16.4. Valori, obiettivi, principi e compiti dell'Unione, 455 – 16.5. Il principio di attribuzione delle competenze, 467.

**476 Capitolo XVII****La Corte di giustizia e le altre istituzioni europee**

17.1. Le istituzioni dell'Unione Europea, 477 – 17.2. Il sistema giurisdizionale comunitario, 483 – 17.3. La Corte di giustizia, 485 – 17.4. Il Tribunale dell'Unione, 495 – 17.5. Il giudice nazionale come “giudice comunitario di diritto comune” ovvero come “giudice decentrato (o comune) del diritto comunitario”, 496 – 17.6. Le cooperazioni rafforzate, 497 – 17.7. La Procura Europea, 500.

**503 Capitolo XVIII****Rinvio pregiudiziale e precedente comunitario**

18.1. Il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia, 503 – 18.2. La sentenza pregiudiziale interpretativa della Corte di giustizia, 513 – 18.3. Le sentenze pregiudiziali interpretative di validità, 517 – 18.4. Gli effetti nel tempo delle sentenze della Corte di giustizia, 517.

**519 Capitolo XIX****La Carta dei diritti fondamentali ed il sistema giuridico dell'Unione**

19.1. Il sistema giuridico dell'Unione, 519 – 19.2. Il c.d. diritto primario, 521 – 19.3. Il c.d. diritto derivato, 530 – 19.4. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, 539 – 19.5. L'ambito di applicazione della Carta, 547 – 19.6. L'efficacia della Carta, 564.

**567 Capitolo XX****Il rinvio della Carta alla Convenzione EDU. Differenze tra i due cataloghi**

20.1. La portata dei diritti garantiti dalla Carta di Nizza, 567 – 20.2. Il livello di protezione dei diritti, 578 – 20.3. L'abuso del diritto, 582 – 20.4. Carta dell'Unione e Convenzione EDU a confronto, 586 – 20.5. Il diverso ambito di interferenza con gli ordinamenti interni, 587 – 20.6. Le diverse ricadute sugli ordinamenti interni, 589 – 20.7. Il problema dell'efficacia orizzontale delle norme costituzionali dei diritti fondamentali, 590.

**595 Capitolo XXI**

**Il primato del diritto dell'Unione ed i controlimiti nazionali.**

21.1. Natura giurisprudenziale del principio del primato, 595 – 21.2. Effetto diretto ed applicabilità diretta, 597 – 21.3. La storia di un contrasto: la dottrina del primato del diritto dell'Unione e la dottrina dei controlimiti nazionali, 608.

**621 Capitolo XXII**

**Il faticoso cammino dell'adesione dell'UE alla CEDU**

22.1. Premessa, 621 – 22.2. La base giuridica dell'adesione, 625 – 22.3. Il processo di adesione iniziato dopo il Trattato di Lisbona. 629 – 22.4. Il parere 18/12/2014 della Corte di giustizia, 636 – 22.5. Il processo di adesione dopo il Parere 18/12/2014, 649.

**653 Capitolo XXIII**

**È se l'adesione dell'UE alla CEDU divenisse realta'?**

23.1. Punti fermi, 653 – 23.2. Nodi problematici, 656 – 23.3. Il problema della formazione di un sistema integrato di tutela dei diritti fondamentali, 660 – 23.4. Il valore politico dell'adesione, 663.

**Sezione Quarta**

**Il ruolo del giudice comune  
e la tensione verso un sistema di tutela integrata**

**667 Capitolo XXIV**

**Il costituzionalismo multilivello**

24.1. Compresenza nei Paesi dell'Unione di tre sistemi di salvaguardia dei diritti fondamentali, 667 – 24.2. Il problema di un catalogo dei diritti fondamentali in Europa, 674 – 24.3. La c.d. tutela multilivello dei diritti, 678.

**681 Capitolo XXV**

**Giudice territoriale nazionale e diritti fondamentali**

25.1. Il giudice comune davanti a controversia in materia di diritti fondamentali, 681 – 25.2. Tecniche di dialogo giudiziario, 695 – 25.3. Il problematico rapporto tra i giudici nazionali e la Corte EDU, 707 – 25.4. L'efficacia delle sentenze straniere ed il concetto di ordine pubblico, 715.

**719 Capitolo XXVI**

**Il problema della c.d. doppia pregiudizialità**

26.1. I termini del problema e la sua rilevanza, 719 – 26.2. Possibili sovrapposizioni di ruolo tra Corte di giustizia e Corte costituzionale, 720 – 26.3. La soluzione del problema fino al 2017, 723 – 26.4. La svolta compiuta con sentenza n. 269 del 7 novembre 2017, 723 – 26.5. I temperamenti della successiva giurisprudenza costituzionale, 731 – 26.6. L'attuale ambito del sindacato di costituzionalità, 735.

**739 Capitolo XXVII**

**La responsabilità dello Stato e del giudice per violazione del diritto dell'Unione**

27.1. Premessa, 739 — 27.2 I prodromi della giurisprudenza comunitaria, 740 — 27.3. Il *leading case* della sentenza Francovich, 741 — 27.4. Gli sviluppi della sentenza Francovich, 743 — 27.5. La responsabilità civile del giudice, 755

**759 Capitolo XXVIII**

**Il giudice comune quale motore del vigente sistema europeo di tutela integrata.**

28.1. Un crocevia di strumenti normativi e di percorsi processuali, 759 — 28.2. Il ruolo determinante dell'interpretazione conforme per assicurare l'unità dell'ordinamento, 761 — 28.3. Il nuovo ambito del sindacato di costituzionalità in via incidentale, 763 — 28.4. La complementarietà dei rimedi giurisdizionali ed il ruolo del giudice comune, 766 — 28.5. Il concorso delle fonti e la collaborazione tra le corti, 773.

**777 Bibliografia**



## PREFAZIONE

Pasquale Gianniti — cui mi lega la precedente colleganza quale magistrato nella corte di legittimità — ha già da anni voluto condividere con il pubblico, quale autore o curatore, le sue riflessioni in materia di diritti fondamentali. Egli propone ora alla nostra attenzione più volumi collegati tra loro, dei quali quello che si presenta — dal titolo “*Diritti fondamentali e giudice comune: verso un sistema europeo di tutela integrata*” — è il *sequel* di altro, interessantissimo, volume, dal titolo “*Dignità e solidarietà: per uno statuto dei diritti fondamentali*”, che costituisce, rispetto a questo secondo, una importante premessa giuridico-filosofica, non priva di agganci antropologici. Non potendo in questa sede esondare rispetto all’oggetto del commento che mi è affidato (esondazione per la quale non avrei peraltro alcuna competenza), mi pare però doveroso, in esordio, raccomandare ai lettori la consultazione del *prequel*, la quale consentirà di meglio inquadrare le riflessioni contenute nel lavoro ora pubblicato. Da tale lettura ho tratto personalmente grande giovamento, oltre che profonda soddisfazione per il modo con cui l’autore tratteggia la dignità e la solidarietà come i due poli che, con l’imporsi della giustiziabilità dei diritti umani, debbono ispirare l’operatore che non sia disattento ai presupposti di “fondamento” del discorso giuridico.

Il testo che si presenta, comunque, è redatto in maniera ampiamente autosufficiente, per cui la pur raccomandata lettura del volume precedente non è strettamente necessitata. L’autore infatti presenta nei primi due capitoli della “parte generale”, dedicata ai presupposti giuridico-politici dell’integrazione europea, le basi ideali e le attività dei movimenti europeisti, oltre che le opere delle personalità e delle organizzazioni cui è stata legata l’evoluzione della “grande” e della “piccola” Europa. Oltre all’interesse che desta l’approfondimento di tutti i temi affrontati in questi capitoli, il lettore a mio avviso si troverà particolarmente attratto (e diventerà particolarmente preoccupato) in base alla lettura dei capitoli che marciano i recenti “passi indietro” di un percorso che comunque è stato storicamente tutto di *stop and go*: alludo agli importanti passaggi relativi alla *Brexit* e — molto più tristemente — alla guerra in Ucraina. L’autore, che grazie alla sua visione del mondo professa sempre “pacato ottimismo” (questa la cifra desumibile dal primo volume, su cui tornerò), ci dona sul tema della guerra qualche riflessione davvero importante. Speriamo davvero che presto si ritirino le armi dinanzi alla toga (o almeno alla feluca).

Il terzo, il quarto e il quinto capitolo della “parte generale” sono stati dedicati dall’autore all’integrazione nell’ambito dell’Unione europea, in una tensione che l’autore evidenzia tra diritti fondamentali e ruolo delle corti sia nazionali sia a livello unionale, nonché tra i diversi ambiti dell’integrazione: non solo quello politico, con le note questioni in tema di democraticità delle istituzioni, ma anche quello economico-finanziario, con interessanti prospettive in materia di integrazione fiscale. Mi è sembrata di particolare rilievo la sottolineatura dell’asimmetria tra cessione all’Unione della sovranità monetaria e mantenimento presso gli Stati della sovranità fiscale, per cui l’autore auspica degli avanzamenti sul punto. Parimenti di rilievo è la sottolineatura della possibilità di trasformare l’attuale crisi (dovuta anche al conflitto in corso) in un’opportunità di ulteriore integrazione, ove si superassero grazie anche all’emergenza le diverse visioni che gli Stati hanno del futuro dell’Unione.

La “parte speciale” dell’opera segna il passaggio al “vivo” delle questioni: essa è, dal punto di vista formale, dedicata all’esame dei singoli “livelli” di tutela dei diritti fondamentali e alle prospettive evolutive a più “livelli” che ne deriva. Dal punto di vista sostanziale, però, l’autore non omette — per ciascun “livello” — di fornire ampie coordinate informative e di analisi. La “parte speciale” è così suddivisa in quattro sezioni, le prime tre centrate sui “livelli” nazionale, convenzionale e unionale mentre la quarta è dedicata agli scenari futuri, con una enfasi sul ruolo del giudice comune nell’emersione delle questioni di scaturigine europea e nel governo dei meccanismi giuridici all’uopo in via di messa a punto nel dialogo tra le corti (tra i quali la c.d. doppia pregiudizialità), oltre che — *last but not least* — dei conseguenti profili di responsabilità.

Si tratta di sezioni ricchissime, che ben ripercorrono temi semmai noti agli addetti ai lavori, presentandoli però in maniera piana e, soprattutto, organica. Non è un caso, se ben comprendo, che Pasquale Gianniti abbia inteso — come si evince dall’esergo — dedicare questo volume “ai futuri magistrati”, posto che da un lato — a mio parere — proprio essi necessitano di una visione coerente e “pacatamente” ottimistica e che, d’altro lato, a loro è affidata l’ulteriore evoluzione che l’autore tratteggia.

La mia prima lettura dell’ultima sezione del volume, dedicata come detto al ruolo del giudice comune nazionale nella tutela dei diritti fondamentali, mi conduce a richiamare l’attenzione dei lettori (e in particolare dei giovani, magistrati o avvocati che siano) proprio su di essa. In particolare — posto che una rilevante mole delle considerazioni svolte dall’autore in detta sezione riguardano i rapporti del giudice comune nazionale con il diritto unionale — mi hanno colpito specificamente le im-

portanti riflessioni svolte da Pasquale Gianniti (nel secondo capitolo) circa la posizione dei giudici nazionali come giudici “naturali” dei diritti garantiti dalla CEDU. L'autore qui sottolinea, com'è doveroso, le note differenze — rispetto all'impatto del diritto UE — dei poteri (non) disponibili a detti giudici comuni quanto a (im)possibilità di disapplicazione in tema di norme interne confliggenti, quando si tratti invece di diritti garantiti dalla CEDU, rimarcando che “all'attualità” “le corti costituzionali nazionali” “non rinuncia[no] ad avere ... l'ultima parola”.

Quel che va enfatizzato in proposito — a mio avviso — è come l'autore, a differenza della vulgata comune, esprima profondo rispetto sia del ruolo dei parlamenti nazionali sia delle medesime corti costituzionali, allo stesso tempo ponendo a carico (e a merito) del giudice comune la funzione consentitagli, e di non poco momento, di interpretazione conforme alla CEDU o di rilievo della questione di legittimità costituzionale (oltre che di rinvio pregiudiziale e disapplicazione, quanto al diritto UE), con le aperture futuribili che potranno derivare anche dall'adesione della UE alla CEDU. Detti strumenti — a prescindere da altri poteri, non necessari benché invocati da alcune correnti di pensiero — già consentono al giudice comune di pienamente “collaborare” al dialogo giudiziario in ambito CEDU, essendone in verità motore interattivo. A Strasburgo, ormai, parliamo in tal senso di “*community of judges*”; e mi pare che Pasquale Gianniti lodevolmente porti lo stesso messaggio di “pacato ottimismo” al pubblico italiano.

*Raffaele Sabato*

Giudice della Corte Europea dei diritti umani.



## INTRODUZIONE

Ormai diversi anni orsono, la dottrina <sup>1</sup>, nel rilevare la rottura dell'unità sistemica dell'ordine normativo, proponeva, per la comprensione delle relazioni tra le fonti, la *metafora dell'arcipelago*, da sostituire a quella, oramai superata e fuorviante, della piramide <sup>2</sup>.

Invero, in un'epoca di moltiplicazione delle fonti del diritto, quale è la nostra, la centralità del contesto ordinamentale va ricercata non più nella legge – come accadeva nello Stato di diritto liberale – ma nei principi costituzionali e nelle fonti sovranazionali e internazionali, che sono sempre più numerose e penetranti.

Tutto ciò pone in serio pericolo la *certezza del diritto*, che costituisce un principio cardine di tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'Unione medesima, soprattutto nel settore dei diritti fondamentali, per il quale opera in ciascun Paese dell'Unione un triplice livello di protezione (ciascuno caratterizzato da una propria Carta e da una propria Corte).

Che fare allora? Ovviamente non esistono ricette preconfezionate, ma certo occorre saper resistere alla tentazione di cercare nell'immediato nessi di causa ed effetto tra i diversi fenomeni, che sono alla base dell'attuale situazione di incertezza. L'attuale complessità richiede anzitutto uno sforzo di riflessione per comprenderla ed affrontarla. Prima ancora di dedicare tempo per risolvere il problema del diritto incerto, occorre saper dedicare tempo per la sua adeguata impostazione. E, in generale, impostare adeguatamente un problema significa che, per poter trovare la situazione ottimale, occorre raccogliere ed elaborare un sempre più alto numero di informazioni, coinvolgere sempre più numerose competenze ed aprirsi a sempre più diversificati punti di vista.

In questa prospettiva, a mio avviso, si presta ad essere impostato nel mondo del diritto il discorso sulla nomofilachia delle corti supreme, intesa come metodo partecipativo.

---

<sup>1</sup> Ad Alberto Predieri (1921 - 2001), che fu assistente di Piero Calamandrei e poi docente di diritto pubblico, va riconosciuta l'elaborazione del modello teorico, descritto dalla metafora dell'*arcipelago*, alla luce del quale possono essere utilmente lette le problematiche, che formano oggetto del presente studio (si cfr. PREDIERI, *Euro, polararchie democratiche e mercati finanziari*, Torino, 1998). Altra metafora, comunemente usata negli studi e nei congressi, è quella del *caleidoscopio*, che, come è noto, è uno strumento ottico, fatto di specchi e frammenti colorati di vetro o di plastica, nel quale le riflessioni multiple formano immagini (spesso simmetriche), che mutano in modo imprevedibile e variabilissimo a ogni movimento.

<sup>2</sup> SILVESTRI, *Prefazione, in Introduzione alla Corte di cassazione* (a cura di GRASSO e TRIA), Roma, 2017, p. 8.

Il presente volume si articola in due parti.

Nella prima parte, di carattere generale, si descriveranno i processi di integrazione europea, che si sono sviluppati ad esito della Seconda guerra mondiale, e si descriverà il ruolo che i diritti fondamentali hanno avuto: sia all'interno del Consiglio d'Europa, fin dalla sua costituzione, che all'interno dell'Unione europea, grazie all'opera progressivamente svolta dalla Corte di giustizia.

Si rifletterà poi sulle linee evolutive del processo di integrazione europea: se è vero che «non è il riconoscimento dei diritti fondamentali che può determinare processi di federalizzazione o di unità politica, ma sono, al contrario, i processi di unità politica che possono portare a sempre più intense forme di estensione e tutela dei diritti fondamentali»<sup>3</sup>, l'attuale contingenza storica – caratterizzata dai costanti flussi migratori, dalla crisi economica, dagli effetti della pandemia e dalla guerra in Ucraina – si presenta quale occasione favorevole per un deciso passo in avanti nel processo di integrazione europea.

La parte speciale si articola in quattro sezioni.

Nelle prime tre sezioni, si descriverà ciascuno dei livelli in cui si articola il c.d. *sistema multilivello*<sup>4</sup>; e si evidenzierà la necessità che in tale contesto l'opera del giurista si faccia carico di cercare soluzioni interpretative che, alla luce del personalismo solidale, sotteso al nostro ordinamento costituzionale, siano al contempo costituzionalmente, convenzionalmente e comunitariamente conformi (e, quindi, idonee a prevenire il formarsi di contrasti tra l'ordinamento interno e gli ordinamenti sovranazionali).

Nella quarta ed ultima sezione, invece, si rifletterà sulla vasta gamma di strumenti normativi e di percorsi processuali, di cui attualmente dispone il *giudice comune nazionale*: questi, essendo anche giudice di base dell'ordinamento comunitario e di quello convenzionale, svolge un ruolo tanto delicato quanto decisivo nell'individuazione del percorso da seguire per dare efficace attuazione ai diritti fondamentali della persona e, sotto

---

<sup>3</sup> BARBERA, *La Carta dei diritti: per un dialogo fra la Corte italiana e la Corte di Giustizia*, liberamente accessibile sul sito internet della Corte costituzionale. Si tratta della relazione che il Barbera, professore emerito di diritto costituzionale nell'Università di Bologna e Giudice della Corte costituzionale dal 2015, ha tenuto durante l'incontro di studio fra i Tribunali e le Corti costituzionali di Spagna, Portogallo, Francia e Italia (svoltosi a Siviglia nei giorni 26-28 ottobre 2017).

<sup>4</sup> L'espressione *sistema multilivello dei diritti fondamentali* – che si deve a Ingolf Pernice (PERNICE, *Multilevel Constitutionalism and the Treaty of Amsterdam: European Constitution-Making Revisited?*, in *Common Market Law Review*, 36 (1999), 703 ss.; ID, *Multilevel Constitutionalism in the European Union*, in *European Law Review*, 2002, 511 ss) – è espressione indubbiamente felice, ma, come sarà evidenziato, va utilizzata con cautela.